

<https://www.mittdolcino.com/>
2 Maggio 2022

Giuseppe Esposito: “L’Italia fuori da ogni gioco”. La preoccupante constatazione di un grande esperto di sicurezza italiano

Ad esempio, l'uscita di Massolo, ex capo del DIS, e Bono dal colosso Fincantieri significa forse che qualcuno punta a vendere il gigante dei mari italiano ai francesi? Nel caso, ordini superiori...

Sono anni ormai che come sito coltiviamo rapporti oltreoceano, per scelta, sulla base di una semplice constatazione: l'Italia, se vuole rimanere tale, come è oggi, e non spezzata in varie parti/colonizzata e forse anche peggio (...), non può prescindere dal supporto USA.

Dunque, mettetevi l'animo in pace: per tanto che possono pagare la politica i francesi, gli inglesi e/o i tedeschi, alla fine saranno gli USA a decidere il *fato* italico (*anche per questioni storiche*). Ecco dunque spiegato il nostro driver passato e presente. Chiaramente tutti sanno che la politica romana è indirizzata, ultimamente soprattutto da Parigi. Della serie, ne paghi mille e ti compri il Paese? Chissà...

Per uno Stato (italiano) che – scusate il gioco di parole – non coltiva il senso dello Stato il gioco, visto dall'estero potrebbe anche essere facile fare il colpaccio....

Non so se lo stimato Giuseppe Esposito la pensi come noi, ma tutto sommato non è importante: infatti i risultati dipinti da entrambi sono gli stessi, purtroppo, basta questo. Ciò che sta ad esempio accadendo in merito all'Ucraina ed alla guerra in fieri alle porte dell'EU è un'ottima cartina di tornasole.

(Notate bene un aspetto: se a dire certe cose siamo noi, è più che lecito avere dei dubbi/aspettare ulteriori conferme. Se invece certe cose le scrive gente tipo il soggetto sopra citato, iniziate davvero a preoccuparvi)

Poi, se proprio vogliamo andare a prendere un dettaglio direi dirimente, quanto accaduto per Fincantieri negli ultimi giorni è assai significativo: lo Stato, in veste di maggiore azionista oltre che azionista di controllo, allontana l'ex capo del DIS, Massolo (*evidentemente a qualcuno non è andata giù la sua candidatura al Quirinale, parlo di Draghi naturalmente, ndr*) dall'azienda, preferendogli un generale, Graziano,

vicinissimo alla Francia. Ricordo infatti che grazie alla precedente gestione Bono, l'Italia aveva/ha il di fatto controllo di STX (...).

Qui siamo. Leggere le parole dell'ex vicepresidente del COPASIR durante tanti anni fa pensare. E fa anche tanto male. Ma meglio iniziare a capire dove stanno i veri e grandi problemi, semmai per uno strano scherzo del destino, fra qualche tempo, tali problemi dovranno anche essere risolti, sempre per stimolo esterno (...).

Buona lettura

<https://www.giuseppeesposito.it>
26 aprile 2022

L'Italia fuori da ogni gioco. di Giuseppe Esposito

Buon Martedì amici miei, a tutti voi ed a ognuno di voi,
.....e che dire la guerra continua.

40 mila morti si sono contati fino a questo momento a cui nella contabilità della morte vanno aggiunti anche i **20 mila** che in questi anni precedenti di conflitto in **Crimea e Donbass**.

Anche durante le feste di Pasqua lo scempio della guerra non si è fermato, anzi.

Eppure noi abbiamo continuato la nostra vita tra sprechi, mangiate e ferie fuori porta.

Ormai la guerra è stata declassata in TV, i morti vengono conteggiati alla stessa maniera dei deceduti per il Covid o altra pandemia, quasi senza speranza. Un bollettino quotidiano più o meno elastico a secondo della fonte.

Siamo arrivati a discutere di guerra in TV come esercizio scolastico o come lezione di filosofia.

Gente incompetente o desueta si arrovella con lavagne, spostamenti, spiegazioni e perfino con pronostici: Un grande superenalotto per i partecipanti ai talk in TV ma nessun ristoro o indicazione per il dolore per i morti, i feriti e le ingiustizie.

Ad avere cuore e memoria dovremmo abiurare la guerra, non

accettare la **Turchia nella Nato** che ha occupato **Cipro** nella stessa maniera con cui **Putin** ha agito in Crimea, non dovremmo essere amici di **Israele**, l'occupazione della striscia di **Gaza** grida vendetta, e dovremmo fare mea culpa per le **134 guerre in corso**. Che sono diventate solo un numero e neanche le citiamo più.

Ci siamo dimenticati le figuracce... che l'occidente ha fatto in **Iraq, Afghanistan, in Iran, in Somalia, in Nigeria, nel Mali** ecc. Tutti conflitti da cui ne siamo usciti sconfitti come democrazie industrializzate.

E allora ecco che il professore in TV (ma professore di che?) inizia a spiegare che Putin è malato, che gli oligarchi sono in ribellione, che **Zelensky** è allo stremo e via dicendo.... Per essere smentito da un video un attimo dopo.

E allora ecco l'invenzione nei talk si parla di **“filosofia” della guerra** Eraclido considerava la guerra elemento necessario per la pace (vallo a dire ai 60 mila morti della guerra o invasione della Russia in Ucraina);

Anassimandro afferma che il risultato nella lotta tra bene e male è essere condannati dal tempo a una lotta, un'incessante guerra che oppone un contrario all'altro per vincere e dominare sull' altro (spiegalo a quei 5 milioni di rifugiati in Europa);

Platone affermava “È giusto perciò che lo stato di buona costituzione sia amministrato e organizzato in modo da vincere in guerra tutti gli altri, e tutto il costume, la vita pubblica e privata devono essere in funzione della guerra”;

Cicerone «Si pace frui volumus, bellum gerendum est» (“Se vogliamo godere della pace, dobbiamo fare la guerra”);

per **Sant'Agostino** la guerra può essere giustificabile « Fare la guerra è una felicità per i malvagi, ma per i buoni una necessità...;

Machiavelli vede la guerra come strumento di governo;

Per i **giusnaturalisti** Ugo **Grozio** e Samuel **von Pufendorf** la guerra può essere considerata “giusta” se finalizzata a difendersi da un attacco esterno, ad ottenere ciò che è dovuto o ad avere un risarcimento convenuto;

«**La carestia, la peste e la guerra**» – scrive Voltaire – «**sono i tre ingredienti più famosi di questo mondo.**»

Kant, per finire questa carrellata, afferma l'idea che esiste un primigenio stato di natura dove l'egoismo umano e l'istinto di sopravvivenza si manifestano con la guerra.

I professori della guerra in TV parlano dei filosofi a sostegno delle loro tesi ed io a questo punto vorrei citare **Erasmus da Rotterdam** e riproporvi il suo giudizio.

Come sappiamo per mezzo dell'uso delle armi da fuoco e dell'istituzione degli eserciti permanenti, la guerra ha assunto grande importanza a livello politico e sociale .

Di fronte alla devastante ferocia della guerra si leva alta la condanna di Erasmo che considera l'uomo in guerra peggiore delle bestie:

«Sono solito domandarmi, spesso meravigliato, cosa mai spinga, non dico i cristiani, ma gli uomini tutti, a tale punto di follia da adoperarsi, con tanto zelo, con tante spese, con tanti sforzi, alla reciproca rovina generale della guerra. Che altro infatti facciamo nella vita se non la guerra o prepararci alla guerra? Neppure tutte le bestie combattono tanto, ma solo le belve, le bestie cattive. E neppure queste combattono fra loro, ma solo se sono di specie diverse. Combattono con mezzi naturali. Non come noi con macchine escogitate da un'arte diabolica.»

Questo giudizio lo sottoscrivo ed aggiungo che maggiore è la colpa di quelle persone o autorità che hanno la forza di fermare questo conflitto ma non ne hanno l'interesse.

Belve tra le bestie.

Putin certo in primis, ma anche **Biden** non scherza, La Nato e la Turchia non sono da meno, l'**Europa** ed i propri interessi.

Interessi sporchi di pochi uomini, di qualche complesso sistema finanziario politico e bancario che purtroppo non farà terminare la guerra in UCRAINA e negli altri paesi nel mondo per continuare la vendita di armi, per controllo sulla finanza, per mettere in ginocchio paesi e continenti.

L'Italia è fuori da ogni gioco.

Saremo massacrati finanziariamente e ciò che per anni abbiamo difeso con i denti sarà svenduto del tutto.

Con queste parole vi saluto e concludo Politicamente Scorretto. Spero di essere stato chiaro.

19 aprile 2022

L'Italia in vendita! di Giuseppe Esposito

Buon Martedì, spero abbiate passato una Buona Pasqua e una felice Pasquetta.

Anche se la pace, purtroppo, non è arrivata anzi siamo al 55° giorno di guerra e si sono contati circa 40 mila morti tra russi e ucraini. Un numero che è destinato a salire ma che non fa dimenticare i nomi dei deceduti.

Ma oggi a Politicamente Scorretto voglio mettere al centro dell'attenzione la svendita del **sistema Italia** a Russi, Cinesi, Francesi Inglesi, Egiziani ecc. ma la lista è molta più lunga.

Così come negli ultimi 20 anni si è allungata la lista di aziende italiane acquisite da holding finanziarie estere o multinazionali straniere.

Nessun settore è stato risparmiato, dal lusso al food, dalle comunicazioni all'energia, dalla sicurezza alle aziende strategiche.

Le aziende italiane, simbolo di qualità ed eccellenza nel mondo, sono diventate per le multinazionali straniere come i prodotti del supermercato in offerta: sempre appetibili e sempre scontate.

A partire dagli anni Duemila gruppi industriali di Cina e Hong Kong hanno investito, per esempio, in Italia una cifra intorno ai 16,2 miliardi di euro.

Il nostro Belpaese è terzo nella classifica, come meta di investimenti non solo per qualità ma anche per semplicità di manovra.

Certo le acquisizioni straniere sono un fenomeno acuito dalla globalizzazione.

Dalla globalizzazione e dalla manodopera che nei paesi asiatici o terzo mondo ha costi nettamente inferiori, rendendo difficile – quando non impossibile – una competizione ormai non più confinata all'interno del Vecchio continente ma divenuta planetaria.

Con una divisione tecnica: i fondi asiatici investono più sui settori consumer mentre gli europei su settori strategici e di ricerca.

Dando uno sguardo alle aziende italiane finite in mani straniere, non c'è settore che sia rimasto salvo dallo "shopping": a partire dalla moda, con **Fiorucci** già comprato dai giapponesi, **Krizia** finito in Cina e **Gucci, Bottega Veneta, Pomellato, Dodo, Brioni e Richard Ginori** acquistati dal fondo francese Kering.

La maison **Valentino** è invece nelle mani di Mayhoola Investments mentre **Ferrè** è passato in quelle del Paris Group di Dubai. Anche **La Rinascente** appartiene alla compagnia thailandese Central Group of Companies. Mentre **Versace** è stato venduto allo stilista americano Michael Kors.

L'altro grande colosso francese della moda, LVMH, è diventato proprietario di **Loro Piana, Fendi, Emilio Pucci e Bulgari**.

Anche nel food i marchi **Galbani, Locatelli, Invernizzi e Cademartori** sono della francese Lactalis, mentre gli oli **Cirio-Bertolli-De Rica** sono passati alla Unilever, che poi li ha ceduti alla spagnola Deoleo.

E se i **salumi Fiorucci** sono spagnoli, **Grom** è olandese ed i cioccolatini **Pernigotti** attualmente sono in Turchia, mentre la **Birra Peroni** è stata fagocitata dal colosso giapponese Asahi.

Nel campo dell'industria, **Italcementi** è stata acquisita da HeidelbergCement, **Pirelli** ha traslocato in Cina, **Magneti Marelli** è passata ai giapponesi di Calsonic Kansei.

Nell'industria dei treni, infine, il made in Italy non esiste più: la **Fiat Ferroviaria** è controllata da Alstom e **AnsaldoBreda** è stata venduta alla giapponese Hitachi da parte di Leonardo.

Per Lamborghini, invece, la nuova casa è in Germania.

In questi anni a cavallo della pandemia le relazioni economiche internazionali si sono fatte sempre più competitive, sia a livello globale che nel quadro più specifico delle varie alleanze geostrategiche.

Per questo, paesi come l'Italia deve temere le conseguenze di lungo periodo delle scalate straniere all'economia nazionale, dell'acquisizione di componenti pregiate del nostro sistema economico, forti in termini di ricerca e tecnologia e di risorse difficilmente sostituibili, da parte di attori stranieri.

Il timore è particolarmente sentito in un sistema-Paese in cui aziende spesso depositarie di brevetti o potenzialità strategiche soffrono di

sottocapitalizzazione o debolezza finanziaria o di insicurezza delle politiche industriali.

Dal 2010 al 2019 il valore delle acquisizioni di industrie italiane dall'estero (40 miliardi), infatti è di gran lunga superiore alla somma delle acquisizioni di italiani all'estero (16,6 miliardi) e di italiani fra italiani (10,4 miliardi).

Tra le ultime acquisizioni estere va ricordato il marchio **Sergio Rossi**, finito in mano al gruppo cinese Fosun, mentre **INWIT** la società che gestisce quasi tutte le torri italiane di trasmissione per la telefonia mobile in questi giorni ha cambiato mano. Uscita la **TIM** entra il fondo francese Ardian che deterrà la maggioranza assoluta delle antenne.

I giganti stanno arrivando e noi subiamo.

Un passo alla volta stanno ridisegnando finanche la mappa delle **farmacie italiane**. Il fischio d'inizio della liberalizzazione del settore era arrivato nel 2017 con l'apertura del capitale dei singoli negozi. Ed allora liberi tutti.

Il green italiano ha attirato i miliardi dei grandi investitori esteri, in particolare francesi. Adesso ce ne sono in fila altrettanti per entrare nel capitale delle eccellenze verdi italiane ci sono anche assicurazioni estere e i cosiddetti "fondi istituzionali" pronti a sottoscrivere miliardi con le tante IPO di settore attese nel 2022.

Il green deal italiano attira investitori perché l'Italia è il Paese del sole e dove i prezzi dell'elettricità sono tra i più alti.

Ed allora

Fornire al decisore un pulsante di stop o poteri di condizionamento per transazioni ritenute a rischio è uno strumento valido al sistema-Paese in una fase in cui la competizione globale fa avvertire la necessità di sviluppare una "geopolitica della protezione", riscoprendo il dettame economico già caro ad Adam Smith: **non esiste prosperità senza sicurezza.**

Una lezione ben chiara a Stati Uniti, Cina, Regno Unito, Francia, Germania.

È dunque fondamentale che l'Italia inizi a supportare le aziende strategiche "dalla culla alla tomba", e non soltanto in una fase quando le autorità la definiscono strategica e la difendono da scalate ostili provenienti dall'estero.

Per salvaguardare la propria eccellenza economica il governo dovrebbe sì respingere l'assalto straniero ma, allo stesso tempo, assicurare all'imprenditore o al fondatore dell'impresa risorse e tutele altrettanto

adeguate pur restando una azienda libera ed indipendente.

Soltanto così l'Italia potrà veramente iniziare a competere con le grandi potenze economiche e industriali dell'Europa (e non solo).

Bisogna dunque pensare al golden power come ad una norma abilitante che permettere allo Stato di capire dove presidiare maggiormente l'economia per fare una politica industriale volta a unire processi di difesa dell'interesse nazionale e a legittime tutele dell'impresa privata.

Ora più che mai appare chiaro che la politica industriale sia da pensare come una questione sistemica.

Vorrei terminare questa puntata di Politicamente Scorretto chiedendo a tutti voi di esprimervi sulla vendita di aziende italiane a gruppi stranieri. Parlo di aziende che portano alto il nome dell'Italia e che sono strategiche per il nostro futuro.